



Periodico della
Sezione Alpini di Varese
Direzione
Via G. Bizzozzo, 4a - Varese

Anno 5 - Numero 2
Agosto 1974
gratis ai Soci

Autorizzazione
Tribunale di Varese
n. 240 del 20-10-1970

Spedizione in abbonamento
Postale Gruppo IV
Pubblicità inferiore al 70%

47^a Adunata Nazionale - UDINE



Un mare di penne, un cielo di bandiere!

Questo il titolo a tutta pagina del «Messaggero» di lunedì 6 Maggio che illustrava la 47^a Adunata Nazionale degli Alpini tenutasi a Udine. Ed effettivamente, sui cinque chilometri e passa di sfilata, da

pini che punteggiavano la folla assiepata lungo il percorso che per più di cinque ore non si stancò di applaudire e di incoraggiare le varie Sezioni che passavano.

Un calcolo approssimativo dice che vi erano a Udine più di duecentomila alpini, ma ta-

mano e l'accoglienza riservata da tutti i Friuliani!

Peccato che Giove Piuvio, forse distratto dalle fanfare dei Bersaglieri che tenevano il loro Raduno Nazionale a Venezia, non è stato molto benigno con noi e ci ha gratificato di non graditi acquazzoni.

sostituirci al nostro più «grande» fratello e ci limiteremo alla cronaca stringata di quanto ha attinenza con la nostra Sezione.

Le presenze sono state più che buone, sebbene un rapido calcolo ci dimostri che i presenti... erano molti di più che



Per quanto riguarda la sfilata, chi era presente ha constatato di persona di cosa si è trattato, mentre gli assenti avranno trovato sul nostro giornale «L'Alpino» la più ampia cronaca della sfilata.

Come al solito non vogliamo

le tessere Adunata cedute ai Gruppi. Approfittiamo quindi per la solita tirata d'orecchi a quei Gruppi che ancora non hanno capito l'importanza non solo materiale ma oltre tutto morale della Tesserata Adunata

(continua in > pag.)



Viale Chiavris a Porta Aquileia, sembrava di procedere in un mare di penne e sotto un cielo non azzurro ma tricolore.

Un'adunata così non si era mai vista! Non si sa se erano più gli Alpini che sfilavano o quelli che... li guardavano sfilare, tant'erano i cappelli al-

le calcolo non dice quanti erano i famigliari di questi Alpini e quindi una stima più aderente alla realtà dovrebbe indicare almeno sulle trecentomila le persone realmente presenti.

Adunata Record anche per le presenze quindi, e una delle meglio riuscite per il calore u-



Proposta di legge sul reclutamento alpino

Ci è stata fornita in copia una proposta di legge riguardante il reclutamento alpino che negli ultimi anni ha assunto un carattere ed un espletamento diversi da quelli istitutivi e tradizionali.

Il reclutamento regionale e valigiano ha perso del tutto il suo valore e la sua forza, elementi che avevano determinato la creazione e l'irrobustirsi delle specialità alpine, attraverso un secolo di gloria e di dolore.

E' interessante la premessa illustrativa alla proposta di legge anche perché è la prima volta che viene addirittura riportato un brano di una pubblicazione e si tratta del nostro giornale «L'Alpino».

Riproduciamo la proposta ed i commenti così come sono nel testo originale.

Senato della Repubblica
VI Legislatura (n. 1398)

DISSEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori Licini, Cipellini e Cattellani - comunicato alla Presidenza il 29 novembre 1973.

Assegnazione nelle specialità alpine dei cittadini soggetti agli obblighi di leva.

Onorevoli Senatori - Dopo la guerra di indipendenza del 1870 l'Italia si trovò, al nord, con un vasto ed aspro confine alpino. Fu allora che il capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti, basandosi sul logico principio che non v'è migliore combattente di chi lotta per difendere il suo casolare, il suo paese, la sua vallata (cioè sia per i motivi affettivi che lo legano alla sua terra, sia per la perfetta conoscenza che ha della stessa) predispone un piano in cui, divisa tutta la regione alpina di confine in zone comprendenti una o due vallate site a cavallo delle linee di comunicazione che vallavano le Alpi, destinava a difesa di ciascuna zona un battaglione costituito dei «valligiani» del luogo.

L'impostazione del capitano Perrucchetti ebbe concreta attuazione con regio decreto 15 ottobre 1872, che costituì quindici compagnie destinate a vigilare lo sbocco delle vallate site lungo le frontiere settentrionali del nostro Paese.

Non è qui il caso di esporre i successivi sviluppi del Corpo alpino, le sue attività, le dure lotte e i sacrifici da esso sopportati, il triste seppur glorioso tributo di sangue dato alla Patria; quel che qui interessa ricordare è quanto leggerli in alcune pubblicazioni in materia: «gli alpini hanno realizzato una fulgidissima tradizione, uno spirito di corpo quanto mai saldo e caratteristico, una «nata alpina» del tutto singolare che li differenzia da tutti gli altri soldati» (Comando scuola militare alpina). «Il reclutamento regionale dona a reggimenti e battaglioni alpini una coesione morale eccezionale, permette che i figli militino nello stesso reparto dove hanno già fatto il soldato: i genitori, i non-

ni e i fratelli più anziani... La durezza e il carattere dell'alpinismo sono e restano profondi, preparato alla lotta dal duro ambiente della sua montagna, contribuisce a infondere nell'alpino la consapevolezza del suo valore individuale e militare, consapevolezza che associandosi allo spirito regionale ed allo spirito di corpo, fa sorgere in lui una particolare e fiera coscienza collettiva sempre pronta ad agire e reagire» (generale Zoppi, in «L'Alpino»).

Il valore delle surriferite considerazioni è particolarmente esaltato dal dettato costituzionale che affida alle Forze Armate, espressione democratica del popolo, il sacro dovere di «difendere» la Patria. E il Corpo alpino sorse appunto per la «difesa» delle frontiere montane della Patria e, anche in un ben diverso periodo storico e clima politico, è sempre stato genuina e umana espressione del popolo.

Avviene, però, che in funzione del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 277, sulla leva e reclutamento obbligatorio, molto spesso i nativi tuttora della vallata alpina si trovino trapiantati nella «leva di mare» in quanto, posta l'opeditica (evidente, n.d.r.) priorità di detta leva, vi sono destinati:

1) coloro (art. 2, n. 1, lett. b) del decreto citato, che esercitano o abbiano esercitato (si apprezzi «il passato») attività lavorativa sulle rive di «fiumi (anche se in ipotesi, dette attività consistesse nella demolizione di croce nell'altivo o sulle rive montane del «Sacro Piave»);

2) oppure coloro che sono iscritti (art. 2, n. 1, lett. c) del citato decreto) «a società o enti di pesca sportiva» (come se il pescare le trote implicasse esperienza di navigazione);

3) oppure coloro (art. 2, lett. c) che sono o sono stati (si apprezzi sempre «il passato») dipendenti di ditte che costruiscono caldaie (magari destinate al riscaldamento di uffici);

4) oppure coloro che sono o sono stati dipendenti di stabilimenti meccanici o industriali (anche se vi si fabbricano ramponi o piccozze per roccia) ubicati in paesi insistenti sulle acque interne (quindi, sempre per esempio, anche se insistono sulle rive del Piave, dell'Isonzo, del Tagliamento, eccetera).

Orbene non si nega che la Marina abbia le sue esigenze di personale qualitate, ma, mentre è certo che la stessa povertà industriale delle zone montane determina una ben più ampia possibilità di reperimento di personale tecnico nelle zone costiere o comunque di pianura, non è logico, sotto qualsiasi aspetto si consideri il problema (sia di efficienza militare, sia umano, sia sentimentale) sconvolgere (per ben discutibili e dubitabili esigenze tecniche) un ambiente, una tradizione, una «forma mentis» che, mentre esaltano le capacità

del montanaro se mantenuto sulla sua terra, lo dissociano se lo si trapianta in un ambiente del tutto diverso come è vero (da che mondo è mondo) che monti e mare sono sempre stati considerati «naturali» opposti termini di confronto.

E' contro questo illogico, determinato da impostazioni meramente tecnicistiche e burocratiche, che si intende reagire con il presente disegno di legge.

Lo spirito che lo informa non è né militarista né campanilistico.

Non è quindi esaltazione guerriera né una pretesa superiorità dell'alpino sul marinaro, ma solo esigenza di logica, oltreché di efficienza, consiglio di lasciare i montanari alla loro montagna ed i marinai al loro mare onde esaltare e non distruggere quelle caratteristiche umane che danno ai singoli Corpi armati la possibilità di sentirsi compenetrati nella collettività che li esprime.

Per queste ragioni proponiamo che i montanari abbiano diritto di essere assegnati alle specialità alpine e prevediamo altresì un sistema di priorità che è legato alle ragioni stesse che determinano la costituzione del Corpo alpino. Proponiamo infine che il sistema valga non solo per la leva dei militari di truppa, ma al-

trasi per l'assegnazione alle specialità alpine dei sottufficiali e ufficiali di complemento, sembrandoci giusto che tutto il Corpo alpino, almeno nella sua struttura non professionale, corrisponda ai suoi principi informatori.

DISSEGNO DI LEGGE

Art. 1 — I cittadini, soggetti agli obblighi di leva, residenti in Comuni classificati montani ai sensi dell'art. 3 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, hanno diritto, in deroga ad ogni diversa disposizione, di essere assegnati, su loro domanda e se fisicamente idonei, alle specialità militari alpine.

Art. 2 — Qualora nella singola leva il numero dei fisicamente idonei superi quello del contingente assegnato alle specialità alpine, va data preferenza a coloro che risiedono in comuni classificati montani ai sensi della precitata legge, compresi in provincia confinanti con altro Stato.

Art. 3 — Le disposizioni di cui ai precedenti articoli si applicano anche ai fini dell'assegnazione alle specialità alpine degli ufficiali e sottufficiali di complemento.

Art. 4 — La presente legge entrerà in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

ARTIOLI s.p.a.

PRODUZIONE CALZATURE D'ALTA MODA

Sede Sociale: Tradate

Amministrazione:

Abitar:

Boutiques:

Tradate

Via A. Meucci, 12 - Tel. 841.322

Tradate - C.so Bernacchi, 21 Tel. 842.126

Varese - P.za Repubblica, 1 - 238.385

Varese - C.so Matteotti, 30 - 286.282

ceramiche sarcinella tradate

pavimenti e rivestimenti
in marmo e ceramica
mouquettes
parquettes
zoccolini
accessori per bagno
adesivi per posa

esposizione e vendita:
via monte grappa 26
telefono 842345



Nucleo di Varese

Alpe Motta - 31.3.74

Campionato intersociale 1974 - Slalom gigante

Con un'originale formula di collaborazione, che sarà ripetuta anche i prossimi anni visti i lusinghieri risultati di questa prima edizione, s'è svolta all'Alpe Motta Domenica 31 Marzo il Campionato Intersociale di sci organizzato dallo Sci Club Alpino d'Italia e dal Cral della ditta Mario Bernasconi di Varese.

La gara, imperniata su uno slalom gigante, sviluppatasi su un tracciato di circa 1800 metri con 30 porte e con un dislivello di mt. 200 è stata vinta da Lorenzo Zocco con l'ottimo tempo di 1'02" netti, seguito da Parini Franco col tempo di 1'05" netti mentre terzo si classificava Insalaco Luigi con 1'07" netti.

La categoria femminile vedeva vincitrice Vinke Claude che nell'accanito duello con l'altra concorrente rappresentante del « gentil sesso » Baracchetti Tiziana, la spuntava col tempo di 1'17".

Il tempo è stato più che favorevole, riservando ai concorrenti una splendida giornata di sole.

Buono il tracciato della pista, messo a punto dai maestri di sci di Motta, ma piuttosto selettivo per un paio di porte che, « casti-

ve » per la loro ubicazione a trabocchetto operavano una dura selezione tra i partecipanti, molti dei quali venivano squalificati per averle salitate.

Buona l'organizzazione generale della gara, diretta dal sig. Moroni Enrico in veste di giudice arbitro e dal Segretario Provinciale F.I.C. sig. Beretta Fermo per l'impeccabile servizio di cronometraggio.

La cerimonia della premiazione si è svolta successivamente presso la Sede alla presenza dei concorrenti, dei componenti il Comitato Organizzatore e della Presidenza.

La ricchissima dotazione-premi che comprendeva il Trofeo Bruno Bernasconi, il Trofeo Colorifloro Arcobaleno, la Coppa Caser, il Trofeo CRAL Bernasconi, la Coppa Sezione A.N.A. Varese, numerose medaglie e premi vari offerti dalle ditte Pizzocci Sport, Lozza Roberto, Panfilo Vanetti di Galliate Lombardo, C. Pellegrino & C. di Mursala, La Riva di Torino, veniva consegnata ai vincitori delle varie categorie.

La simpatica cerimonia veniva conclusa da un graditissimo rinfresco.

LE CLASSIFICHE

Classifica generale categoria maschile

1° - 89 - Zocco Lorenzo (S.C. Cuvignone)	1'02"00
2° - 75 - Parini Franco (S.C. Cuvignone)	1'05"00
3° - 66 - Insalaco Luigi (SCAI Varese)	1'07"00
4° - 53 - Scotti Tiziano (CRAL Bernasconi)	1'12" 6
5° - 82 - Sambuco Luigi (Sci CAI Malinate)	1'13" 2
6° - 88 - Barbieri Alberto (SCAI Varese)	1'14"00
7° - 78 - Praderio Mario (SCAI Varese)	1'15" 1
8° - 72 - Russo Pasquale (S.C. Valceresio)	1'27" 6
9° - 54 - Casarelli Cesare (SCAI Varese)	1'29" 9
10° - 70 - Mai Giordano (SCAI Varese)	1'33" 8
11° - 71 - Insalaco Carmelo (SCAI Varese)	1'39" 4
12° - 91 - Appiani Alessandro (S.C. Valceresio)	1'41" 2
13° - 67 - Aletti Ambrogio (CRAL Bernasconi)	1'47" 2
14° - 64 - Lozza Roberto (SCAI Varese)	1'49" 5
15° - 87 - Caucci Paolo (S.C. Valceresio)	1'50" 4
16° - 62 - Cimbro Casimiro (SCAI Varese)	2'03" 3
17° - 56 - Schwartz Corrado (CRAL Bernasconi)	2'32" 4
18° - 90 - Rosti Luigi (CRAL Bernasconi)	4'35" 4

Classifica generale categoria femminile

1° - 68 - Vinke Claude (S.C. Euratom Ispra)	1'17" 2
2° - 63 - Baracchetti Tiziana (S.C. Valceresio)	1'38"00

Stralcio classifiche

SCAI VARESE

1° - 66 - Insalaco Luigi	1'07"00
2° - 88 - Barbieri Alberto	1'14"00
3° - 78 - Praderio Mario	1'15" 1
4° - 54 - Casarelli Cesare	1'29" 6
5° - 70 - Mai Giordano	1'33" 8
6° - 71 - Insalaco Carmelo	1'39" 4
7° - 64 - Lozza Roberto	1'49" 5
8° - 62 - Cimbro Casimiro	2'03" 3

CRAL BERNASCONI

1° - 53 - Scotti Tiziano	1'12" 6
2° - 67 - Aletti Ambrogio	1'47" 2
3° - 56 - Schwartz Corrado	2'32" 4

Iscritti: 42 - Classificati: 20 (di cui 18 maschile e 2 femminile)

Non partiti: 3 (55, 84, 85) - Ritirati: 5 (57, 65, 75, 79, 80)

Squalificati per salto di porta: 14 (51, 52, 58, 59, 60, 61, 69, 74, 76, 77, 81, 83, 86, 100)

Gara di tiro a segno - Carabina standard cal. 22

2° Trofeo «Dorligo Albisetti»

Organizzato dal Gruppo di Tradate

1 Settembre 1974

Il gruppo Alpini di Tradate, in collaborazione con la locale Sezione Tiro a Segno, organizza per Domenica 1° Settembre 1974 il «2° Trofeo Dorligo Albisetti», gara di Tiro a Segno con Carabina Standard libera a tutti gli Alpini tessarati per il 1974 ed in possesso del Tesserino Sportivo A.N.A.

Ogni anno gli Alpini di Tradate vogliono così ricordare il Capitano Albisetti, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, eroicamente Caduto sul Fronte Russo.

Il magnifico Trofeo, dono del fratello del Caduto, Serajevic, è una pregevole opera dello Scultore Galletti di Muggiò. Alto 70

cm., riproduce esattamente il Monumento all'Alpino, posto in Tradate nel 1972 — di fronte al Cimitero — in occasione del Centenario delle Truppe Alpine.

L'edizione 1973 è stata vinta dalla Squadra della Sezione A. N.A. di Milano, composta da Gianfranco Borfecchia, Sergio Molinari e Ulisse Carmagnola.

Ai bravi Alpini Tradatesi, come sempre ricchi di iniziative che fanno onore al loro Gruppo, l'augurio che la Manifestazione, che con tanta passione stanno preparando, riesca nel migliore dei modi e che ancora una volta il ricordo del Capitano Dorligo Albisetti sia degnamente onorato.

EFFEMERIDI

3 e 4 Agosto - Raduno a Barasso e festa del Gruppo locale

11 Agosto - Festa del Gruppo a Brusada di Marchirolo

15 Agosto - Raduno a Bogno di Besozzo

18 Agosto - Raduno e festa del Gruppo a Cuasso al Monte

1 Settembre - 2° Trofeo di Tiro a segno D. Albisetti a Tradate.

8 Settembre - Raduno a Golasecca nel 1° anniversario di fondazione del Gruppo

15 Settembre - Raduno Sezionale a Travedona e inaugurazione Cappella

22 Settembre - Raduno e festa del Gruppo a S. Stefano - Oggiona

6 Ottobre - Raduno Sezionale a Gazzada per il 25° di fondazione del Gruppo

20 Ottobre - Castagnata del Gruppo a Gemonio

27 Ottobre - Raduno a Golasecca.

ALBERGO
BAR
RISTORANTE

Alpino

CAVAGNANO
(VARESE)
TELEFONO 93083

IDEALE PER SOGGIORNI E VACANZE
AMBIENTE MODERNO
DOTATO DI TUTTI I COMFORTS

- SPECIALITA' SELVAGGINA
 - SPECIALITA' ALLA GRIGLIA
 - SALONE PER BANCHETTI
- Anzitutto la qualità e il servizio

APERTO TUTTO L'ANNO
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

«VARESE-TRE' CRISSETT» marcia di km. 12 - 26.574

— Splendido tracciato...! Precorrito per i miei molti concorrenti...
— Magnifica marcia...! Ricerche per la non molta partecipazione.

— Una delle marce meglio organizzate!...! Meritava una più massiccia partecipazione.
— È la prima volta che arrivo con una marcia al Campo dei Fiori...! Ma per la prossima edizione ritenerei già iscritta...! E speriamo che vi siano più presenze.

— Una dotazione di premi mai vista in una marcia competitiva...! E poi servizi che giudico eccellenti ed un'organizzazione perfetta...! Però pensavo che i concorrenti fossero molti di più.

Queste, e numerose altre ancora più elogiative, sono le dichiarazioni di alcuni dei partecipanti alla prima edizione della marcia Varese-Tre' Crisetti svolta domenica 26 Maggio sul classico tracciato che porta dalla Piazza della Repubblica in Milano in vista al Monte Tre' Crisetti al Campo dei Fiori sviluppatasi per circa 12 Km. con una pendenza da superare di oltre 600 m. di dislivello.

Chi parla sono i protagonisti di questa bella manifestazione provenienti da numerose località della provincia, da altre località lontane e persino... dalla Zambia!

Sono Fernando De Maria di Comerio, transitato per primo al posto di controllo finale col tempo record di 26'09" e 10", Vendome Luciano di Davesio giunto secondo col tempo di 1 ora 3'32", Bertolini Giovanni di Comerio (felice 1921) giunto terzo con 1 ora 6'30", Alessi Gianluigi di Induno Olona quarto con 1 ora 11'40", Zambelli Giulio di Castellanza, quinto 1 ora 14'15", e ancora Ballarín Aida, prima della categoria femminile giunta col tempo di 1 ora 45'25", seguita da De Biasi Diana con il tempo di 1 ora 54'35", da Zanetti Marinella con 1 ora 58' netti e da Rattaggi Katia giunta arrivata, tutt'e due di Monbello, ma i commenti sono anche di Adelaide Prevosti e di Erica Prevosti, giunte da Milano senza ambizioni di classifica ma solo per festeggiare una comunione tra il verde e godere delle bellezze che madre natura ha così copiosamente elargito alla nostra terra.

Infatti Adelaide Prevosti è stata l'unica a giungere al controllo finale, ma non per questo è dichiarata perdente, anzi è stata tra una ventata di più entusiastiche partecipanti non lesinando i suoi complimenti agli imbarazzati organizzatori.

È soddisfattissimo si è dichiarato anche Marco Mumba Kankassa, aghiente del Ministro degli Esteri della Zambia che ha portato bruscamente a termine la marcia ricevendo una bella Coppa perché, ovviamente, proveniente da più lontano, e lasciando un'amico deluso perché, sempre stato il bravo Capitano Sandro, che prevedendo da Verona se la sentiva... già in tasca.

Tornando ai commenti dei partecipanti, si rileva che tutti abbiano lamentato la non massiccia partecipazione ed affollamento. Hanno ragione poiché gli iscritti erano complessivamente 132 del cui 110 hanno concluso la marcia regolarmente mentre i rimanenti 22 si ritira- vano per motivi vari nessuno dei quali però di grave entità, dato che il servizio medico svolto dal Dott. Natalino Ferrari (posto fisso) e dall'automezzo di pronto soccorso

mobile affidato all'infermiere Bianchi-Petracci Emilio sono intervenuti solo per un paio di vecchie... pedisti, dolerose si ma non assolutamente gravi.

È stata la modesta partecipazione, dovuta tutta alla commistione di marce in numerose località della Provincia, chi ha effettuato questa si è già prenotato per la prossima edizione essendo rimasto lavorosamente e piacevolmente impressionato sia per la bellezza del percorso sia per la veramente perfetta organizzazione e dislocazione dei vari servizi.

Il comitato organizzatore, che è composto dal Presidente dello Sci Club Alpini d'Italia Cav. Insalaco Carmelo, dal Vice Nino Macchi, dal Segretario Luciano Poma e dai Consiglieri Casarelli Cesare, Lozza Roberto, Mai Giordano, Frattini Carlo, Bellagetta Ercolino, e dai soci Natalino Ferrarini, Giovanni Mozzate e gli altri Soci dell'As. Alpini di Varese Nicola Riccardo, Faeti Egidio, Bianchi Petracci Diego, Botter Silvio, Maroni Aldo, Alberici Dante, D'Andrea Bruno con la collaborazione di una cinquantina di Zambelli, Calderza Diamante, e con l'assistenza del Dott. Natalino Ferrari, medico di servizio e consigliere della Sezione A.N.A. di Varese, oltre che dal Vice-Presidente della stessa Unione Brambati, si sono veramente fatti in quattro perché la marcia riuscisse come in effetti è riuscita.

L'unica amarezza per tutti loro è data dalla veramente scarsa partecipazione dei marciatori che non ha compensato i loro sforzi e tutto l'eccellente lavoro svolto.

Sono certi comunque che, sia per la cordialissima propaganda che i partecipanti di questa prima edizione erano stati invitati a fare, sia per la prima edizione è un inevitabile rozigato, quella del prossimo anno, già in cantiere, sarà completa ancora, in vista della massiccia presenza di marciatori perché sono certi, e con loro ne sono ancora più convinti i concorrenti di questa prima edizione, che la Varese Tre' Crisetti è una delle più belle marce programmate e diventerà senz'altro una classica.

Ma veniamo all'evoluzione!...

Alle ore 9,15 precise il monsignere Sig. Moroni Enrico scandisce il tempo e dopo i rituali meno 5, 4, 3, 2, 1, secondi dà il via. Gli iscritti abbandonano la corda che delimita il percorso, si svincolano dal Monumento ai Caduti, e i partecipanti scattano verso l'uscita della pizze.

Già un primo successo è l'aver evitato l'ala parvente che aveva eretto il comitato, e così il compito delle stellette motociclistiche è agevolato.

In precedenza i vari incaricati dei posti di controllo, rifornimento gratuito e pronto soccorso avevano raggiunto le località previste.

Parte l'auto-radio del direttore di marcia che si collega immediatamente con le stazioni radio fornite dai radioamatori di Varese (colloquio perfetto) e con una ricezione eccellente, si fa sentire con parole e segni di ogni lode: i tre addetti al servizio) dilocato una alla Prima Cappella ed una al bivvo delle «pizze» al S. Monte.

Le tre guide concorrenti si sgrano ed al primo controllo trovano sia nettamente in testa l'eccezionale Fernando De Maria, seguito a

pochi secondi da Luciano Vendome e da Giovanni Bertolini.

La loro marcia, anzi la loro corsa non avrà storia! Partiti come razi non si fermeranno più che in vetta alle Tre Croci concludendo la marcia, prima arrivata, addirittura con un tempo inferiore ad un'ora!

Ma non è di loro soli che è fatta questa marcia! È soprattutto fatta dai nuclei (soggetti complessi come dagli Spreti di Varese, dal Limido di Lavinio, è fatta dal nutrito Gruppo Alpini di Varese (32 partecipanti) che, con in testa il Presidente della Sezione Provinciale Colonnello Giacomo Ferrero, col loro passo lento e misurato si incamminano verso la vetta, o dal Gruppo Alpini di Carnago (19 partecipanti) che compatti raggiungeranno le Tre Croci.

È fatta sulla presenza di un folto gruppo di marciatori provenienti da Mozzate e da Cilago che portano una nota di gentilezza e di allegria alla marcia.

È l'età infine dai tanti, veramente molti ragazzi (addirittura di 8 anni) una di loro, Biachi-Crivelli (S. Jussol) che con passo balzanzoso iniziano e con passo forse meno balzanzoso terminano la lunga camminata.

È tra di loro spicca il «clan» di Via Pagnano, composto dai fratelli Davide e Marco Quilici, che si permettono il lusso di giungere addirittura 32' e 34' battendo il naso a molti... anziani marciatori, dall'altissima eccezionale Lorenza Ferro (classe 1905) che non ha partecipato, dai bravissimi Macchi Paolo e Fidanza Daniele con la loro piccola amica Gritti Sabina, quasi nei giochi e ancora uniti in questa bella competizione, all'ebbero degli anni, il signor Mantovani e Cristina Insalaco, fratello e sorella «tutto pepe» l'uno e tutta giugosa l'altra.

È la loro fresca partecipazione ed il loro arrivo compatti in vetta danno, ce ne fosse bisogno, una chiara dimostrazione della validità della marcia, dura sì ma alla portata anche dei giovanissimi!

È la storia della Varese-Tre' Crisetti è fatta anche dal «vecchio alpin» Battoli Gabriele (classe 1905) che non ci suo passo tranquillo se ne avverte sorridente in vetta e si va a fare «Ombretta da vin» al ristoro.

Oltre quindi ai primi, ma sono soprattutto i tutti i marciatori che hanno vissuto una mattinata entusiasmata e di tutta soddisfazione.

E ricordiamo anche che la marcia è merito degli addetti ai posti di controllo e punzonatura alla partenza, Bellagetta Ercolino e Ambrosetti Gabriele (classe 1905) che sono corsi affidati a Frattini Corlicchio, Poma Luciano, Maroni Aldo, Botter Silvio, Nicola Riccardo, Mai Giordano, Calderza Diamante, Alberici Dante e D'Andrea Bruno, al servizio rifornimento curato da Lozza Roberto, da Bianchi-Petracci Diego, e da Parigi Gabriele, al ricevimento concorrenti e cronometraggio curato da Macchi Giovanni, Monti Enrico e Faeti Egidio, al servizio rifornimento ambulante al Dott. Natalino Ferrarini, a Brambati ed a Bianchi-Petracci Emilio ed infine al delicatissimo servizio di «ru-mazza» e collegamento radio a piedi di Giulio Insalaco Livorno.

Tutte queste persone hanno dato una collaborazione estremamente efficace che è stata giudicata perfetta

da tutti i partecipanti ed hanno messo in grado il Direttore di Marcia Cav. Insalaco Carmelo di eseguire minuto per minuto lo svolgimento delle manifestazioni, permettendoci di intervenire anche mezzo delle stellette motociclistiche agli ordini di Sandro Baldazzi per gli imprevisti necessità, come ad esempio la sistemazione della segneria stradale alterata da qualche incedente nella notte precedente la marcia.

Un elogo particolare meritano poi i membri della Società Radioamatori di Varese (ed in particolare Cesare Casarelli) che hanno istituito un sistema di collegamenti radio con tre stazioni ed un'auto-radio assicurando un servizio di ricevimento e smistamento notizie addirittura esemplare.

Altra gradita sorpresa per i concorrenti, dopo aver constatato l'efficienza e la capiosità dei generi di conforto) disposta dal servizio rifornimenti (e qui purtroppo va fatto rilevare come tanti panini e brioche, e caffè, e the, e frutta e bibite siano quantitate!) è stata l'abbondanza dei premi non di rappresentanza costituiti da dolciumi, bottiglie di vini e liquore, scarpe da marciatore, indumenti, giocattoli, e tanti, tantissimi altri oggetti donati da ditte e privati e messi a loro disposizione.

A gara conclusa tutti si ritrovano nel piazzale del Grand Hotel Campo dei Fiori dove avviene la cerimonia semplice e cordiale della premiazione.

Esauriti i vari premi in natura viene proceduto all'assegnazione dei Trofei e Coppe di rappresentanza che vengono così attribuiti:

Trofeo Ing. Franco Mazzucchelli, consegnato dalla stessa Signora Maria e dalla Signa Paola alla Sezione di Varese per la massiccia partecipazione degli Alpini;

Trofeo Sci Club Alpini d'Italia, consegnato dal Presidente Insalaco al più giovane concorrente Bianchi-Petracci Emilio (classe 1966);

Trofeo Sezione A.N.A. Varese consegnato dal Presidente Sezione Col. Giacomo Ferrero ai Gruppo Alpini di Varese entro (30 partecipanti quanti all'arrivo);

Coppa E.P.T. Varese consegnata al Gruppo ASC.A.M.O. di Legnano Monbello (Società giunta da più lontano);

Coppa del Gruppo A.N.A. di Varese assegnata all'Alpino Battoli Gabriele (alpino più anziano giunto all'arrivo, classe 1905);

Coppa del Comune di Varese a Mumba Kankassa Marco (proveniente da più lontano... dalla Zambia);

Coppa Azienda Soggiorno di Varese a Piero Lorenza (concorrente femminile più giovane, classe 1966);

Coppa Classe del «21» al meglio arrivato dei loro coeseriti assegnata a Bertolini Giovanni di Comerio (3° all'arrivo) con un po' di delusione da parte del bravo Claudio (Macchi) Giuseppe, giunto dopo Bertolini;

Coppa «La Brasiliana» offerta da Zambelli Clemente alla signora Livido.

È infine Coppa offerta dal Presidente SCAI Insalaco al Gruppo Alpini di Carnago quale secondo gruppo Alpini più numeroso (19 partecipanti).

A tutti i partecipanti transitati dall'arrivo viene quindi consegnata la medaglia ricordo fatta apposta-

(dai nostri corrispondenti)

GRUPPO DI CASSANO MAGNAGO

Cassano Magnago è uno dei tanti paesi che formano la piaga gallaratese: ai suoi margini però vi è ancora tanto verde, vi sono ancora salubri boschi e si trovano angoli di pace agreste. Ma olive e tutto questo in Cassano esiste un Gruppo di Alpini che sentono in cuore profondamente quell'antichissimo comandamento, che se non stà scritto sulle tavole di Mosè, stà scritto però nel cuore di chiunque abbia portato un cappello con la penna nera. Ed è quello che dice — uniti, sotto la noia, uniti per sempre dopo la noia —. Ed in compenso di quella legge non scritta ma dettata dal cuore ecco cosa ci hanno combinato i Veci ed il Bocca di Cassano. Su di un'altura nascosta nel verde del bosco, in un angolo ove tutto invita alla tranquillità e alla pace, essi hanno costruito niente pò di meno che la loro baita, la loro sede, il loro rifugio.

Io l'ho vista quella perla muraria, sono stato su quel poggio, ho assaporato tutta l'ospitalità di quegli autentici alpini e di fronte alle loro capacità organizzative, ai loro non comuni sforzi di volontà e autentici sacrifici non sono stato capace di nominare altro che un ammirativo «osti sti alpini». Frase forse irriverente, ma dove stava racchiusa tutta la grande ammirazione per questo Gruppo così affiatato, che par di stare uniti, di mantenere fede all'essenza dello spirito alpino, di rinsaldare i loro sentimenti, di concedersi qualche ora serena in cui nulla viene distrutto nonostante la contestazione che impervera, si costruiscono un loro focolare sul quale arde quella fiamma fatta solo dei voleri tanto bene. E quella baita sul verde poggio è veramente un'isola di serenità, tanto che se non fosse aperta come è aperta a tutti gli alpini, bisognerebbe rivolgere una preghiera a quelli di Cassano: preghiera che potrebbe anche suonare così: lasciateci venire fra voi perché solo con le truvae de spess se diventa minga veu — traduzione per quelli che non conoscono il mio dialetto — (nel ritrovarvi di frequente fra noi stà il segreto della perenne giovinezza dello spirito).

GRUPPO DI TRADATE

Cosa ci sia di diverso tra la morte di un Alpino e la morte di chiunque altro nessuno lo sa, ma resta il fatto che quando muore un Alpino della grandezza del nostro caro Ugo Colombo, se ne accorgono tutti per il grande vuoto che lascia.

Se ne è accorta la popolazione, presso la quale egli era uno stimato ed onesto artigiano, un

galantuomo nel vero senso della parola, un chiaro esempio di bontà e di pazienza.

Se ne è accorta la Famiglia per la perdita improvvisa del Suo Caro, a cui era legata da un bene immenso.

Ma più ancora se ne sono accorti gli Alpini, ai quali è mancato un pilastro portante, un fratello per pochi Veci e un padre per molti Bocca.

Il Gruppo di Tradate l'ha avuto come uno dei fondatori nel lontano 1931, e durante questi anni è stato presidente, segretario, consigliere, ma soprattutto sempre presente.



Il suo posto fra noi ora è vuoto, ma la sua presenza la si avverte ancora appena mettiamo piede in Sede.

Ci sembra ancora di vederlo di fronte, il suo sorriso bonario, il suo immancabile cappello, il suo «cedrinet», il suo fare timido e riservato quando doveva dire qualcosa mentre ci prendeva affettuosamente per il risvolto della giacca.

Ora è lassù nel Paradiso di Cantore. Fra tutti gli Alpini che lo hanno preceduto, ed il suo posto non è stato raccomandato da nessuno, se lo è meritato con una vita di lavoro, di bene e di comprensione per tutti.

Così me lo ricordo il «Vicio Ugo», ed ora capisco perché mentre a spalla lo portavamo in Chiesa, tutti indistintamente si toglievano il cappello: stava passando un ALPINO, stava passando un UOMO, ma di quelli veri!!!

GRUPPO DI MALGESSO

Alle ore 11 è stata celebrata la S. Messa con la preghiera dell'Alpino, poi in corteo al Monumento dei Caduti dove è stata deposta una corona d'alloro ed è stato letto il telegramma di adesione del Presidente Combattenti Rodici Dottor Sorbara. Il coro «fioeco de neve» di Ippa ha chiuso la cerimonia.

Erano presenti il Dottor Corti, Vice Presidente della Sezione provinciale A.N.A., i Gruppi Al-

pini di Golasecca, Travedona, Gavirate con il lavoro della Sezione Cusio-Ossola.

Nel pomeriggio al parco delle Rimembranze è stata servita polenta con anguilla e piselli, panini, salamini, S. Carlin con vino a volontà poi giochi vari e canti della popolazione. Veci e Bocca alpini con larga partecipazione dai paesi circostanti. Il Gruppo Alpini di Malgesso ringrazia tutti i partecipanti.

GRUPPO DI VEDANO OLONA

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona con il suo dinamico e simpatico Coro, ha programmato una giornata di serenità al Pensionato Casa Poretti.

«I motivi delle vecchie canzoni — disse il presentatore — siamo eredi che richiameremo nel vostro animo, vecchi, cari, forse sopiti ricordi, e — ci auguriamo — che rimangano impresse nella vostra memoria anche nel prossimo futuro, per rasserenare i momenti di amarezza e di solitudine, retaggio purtroppo dell'umanità senza date, di giovani, di adulti, di anziani».

In questa scarna presentazione, propria dello stile alpino, è inquadrato il movente dell'iniziativa concretata nella festa di S. Giuseppe, per i pensionati della Casa Poretti, presenti congiunti dei pensionati, parenti e amici del Gruppo promotore.

Alla chiusura delle «formalità» iniziali provvede il Capo Gruppo Cav. Cecini, che getta il ponte dell'amicizia tra Alpini veci e bucia, verso l'assemblea dei pensionati presenti, nel tradizionale spirito della famiglia, al cui ricordo si rifanno le belle canzoni alpine.

Poi, l'impatto con la platea, iniziato con il richiamo ai ricordi, esplose subito con «No, cara piccina, così non va» (primo numero del coro), al quale si uniscono con timida voce i più agguerriti degli anziani presenti nel salone.

Me le canzoni incalzano ed incalzano i ricordi: «Campano di Monte Nevoso»; «Dove te vett o Marietina»; il pezzo forte del capo coro Cardin; la piemontese «A la matin boumra un fan levé»; «Và l'Alpin su l'altre ci me... sogna mamma e casolar». Qui arriva un minestrone di canzoni, con spezzoni di «E la violetta la vè»; «Quel mazzolin di fiori» e altre di quel clima e di quel tempo.

E qui l'assemblea esplose e il Coro Alpini tenta di salvare ciò che è possibile del ritmo, dei tempi, dell'avvicendamento degli interventi del poderoi baritonici e dei tenori. Ma è chiaro, sono entrati in minoranza; il coro grosso è di là; gli ascoltatori sono diventati protagonisti. A nulla valse il tentativo del bravo Maroni per coordinare il coro con

le note della fisarmonica.

L'allegria è al diapason! Vecchi ricordi d'amore e di guerra affiorano.

Ecco che il brillante Battista Adamoli, in veste di storiografo di Vedano, ti viene fuori con una sua poesia in dialetto a rivinderne angoli ignoti della vecchia Vedano: vecchia, ma presente in sala con diversi personaggi in carne e ossa. Risultato? Lacrimoni ed emozioni, tutto sull'onda dei ricordi andati, e chissà perché, sempre più belli, più giusti, più buoni di oggi. Ma!

Un simpatico servizio cade al tempo giusto, con pasticceria, vini e bibite, per ricostituire l'energia fisica e emotiva persa nel labirinto dei ricordi.

Ora si cambia programma: sono due pellicole epodiche della storia degli Alpini in pace e in guerra, con sottofondo o a voce spiegata, di canzoni di guerra, nate nei battaglioni alpini durante le marce, in caserma o in trincea, motivi soffusi di nostalgia, di affetti o di pietà per il compagno caduto.

Ultimo numero del programma: nella Cappella, la Messa cantata magistralmente dal Coro che ha lasciato le scanzonate arie dell'allegria per la composta esecuzione liturgica come si conviene. Durante la celebrazione, il Parroco, anche lui commosso ed emozionato (cosa non frequente per lui, che difende una certa classe di incurritibilità nel facile sentimento), ha ringraziato tutti per la stupenda festa.

Stupenda? Beh, non esageriamo. Però, qui brav'uomo di pensionato l'ha proprio detto! E aveva in quel momento un sorriso così, e le braccia aperte così!

Ci vuole proprio poco a far contenta la gente — aggiunge il cronista di turno — con un po' di ottimismo e di buon cuore».

Uscendo ho guardato la caricatura del cantore alpino, sul cartellone d'occasione, e con un'onda di nostalgia sono andato verso casa cantichinando sottovoce, e, per altre strade, forse altri in quel momento facevano come me!

Un nuovo, grave lutto, ha colpito la Sezione.

Il Generale ENRICO CASETTA, che ricopriva la carica di Membro del Collegio dei Proibiti, ma che per moltissimi anni fu Vice Presidente Sezione, ci ha lasciati.

Era nato a Torino nel 1890. Combattente nella Compagnia di Libia del 1915, nella 1ª Guerra Mondiale 1916-1918, e nella 2ª Guerra Mondiale, nei ranghi del 1° e 4° Rgt. Artiglieria Alpina, aveva raggiunto il grado di Generale di Brigata.

Era insignito di 2 Croci di Guerra al V.M. e di 2 Croci al Merito di G.

23 maggio 1974. Fino alla vigilia di questa data, Varese, la città giardino, aveva un monte che chiamavasi Campo dei Fiori ed era un lino alla bellezza della natura, talvolta velata da pallida nebbia dorata, talaltra sfiorante nella polvere d'oro del sole, sempre però una trianfolae visione di verde di pinete e pascoli iberosti, di cereale ocque di laghi, di massicci, di punte, di creste alpine lussate nel galoppo furioso all'asciutto all'azzurro.

Ora su quel monte che ancora esiste e che esisterà nei secoli, sulla sua sommità vi sono Tre Croci, che per raggiungerle e sostarvi al loro piede per meditare e pregare, il viandante dovrà percorrere una Via Sacra lunga la quale sta condensato il ricordo del sacrificio di quante sotto le più disparate divinità tutti diedero per l'amor di Patria. Via Sacra di tutti le rappresentanze d'Arma, ma che gli Alpini la sentono gelosamente loro, perché in origine da loro fu concepita come una creatura propria, anche se poi con l'evolversi del tempo, la trasfugarono in quella comunione totale di tutti i Caduti di terra, di mare e di cielo, affinché nel ricordo ananime tutti venissero accomunati perché tutti i soldati d'Italia ebbero il coraggio di compiere il proprio dovere fino al supremo olocausto.

E su quel Colle il 23 Maggio 1974 parve di sognare. Se è vero, come è vero che al piano vi è del fango, lassù all'estremo confine fra terra e cielo si è visto che ancora esistono genti in possesso di quella forza

Le tre croci

intima e possente, voce di unime elette, che fra il cozzo degli egoismi e delle follie umane, sa ritrovarsi per dire agli ignavi che nelle ore di turbamento, di dubbio, di buio, i valori dello spirito sono ancora quelli che hanno in loro il seme fecondo di una civile rinascita.

Lo dissero i coristi del Coro Penna Nera del Gruppo di Gallarate sull'ondata baldanzosa dei loro fieri canti alpini, lo ripeté il Coro Prealpini di Cocquio S. Andrea, il cui Maestro Don Luigi Colnaghi ebbe per l'occasione ad armonizzare quella — canta — in cui si dice che sul monte stan tre croci — quante rocce inangunate — quante vite ahimè stroncate — lo dissero tutti i Rappresentanti d'Arma, le Crocevostine, i Mutinati, le massime Autorità della Provincia e del Comune, lo dissero Generali ed umili uomini di trappa e non con parole di furore guerriero, né con fiammate di ribellione, ma con senso umano, con aderenza alla vita, auspicando la vera pace fra i popoli, fra tutte le genti di qualsiasi colore abbia la lor pelle, con sé stessi, affinché resti in tutti limpida la conservazione di ogni fede in ogni ideale costruttivo.

Giovanna memorabile quella del 23 Maggio 1974. Per tutti gli intervenuti su quel Colle resterà inciso nell'animo loro quegli attimi di intensa com-

mozione che valgono un'intera esistenza, nei momenti di sconforto rидurranno quelle grida festose dei giovani e la voce serena degli anziani, rivedranno quella moltitudine di autentici galantuomini che sommergeva il Colle di vite e di colore, risentiranno quei canti alpini che pareva venissero da lontano e che il vento portava poi a disperdersi nelle sottostanti convalle, quel « silenzio fuori ordinanza » che la Fanfara dei Bersaglieri volle tessere come magico filo che lega Quelli che non si vedono più con quelli che ancora si vedono fra loro. Unico urlo fra tanto silenzio commemorativo era dato dai Lubari e dalle Bandiere che richiegarono nelle folate di vento, ed era come un grido Verde, Bianco, Rosso che pareva dicesse Italia, Italia, urlo all'unisono con il rombo di un'ala che salendo il cielo del monte è venuta a calare Taloro del ricordo a tutti quei morti che ora in ispirito riposano presso i Cippi rappresentativi che costeggiano la Sacra Via.

Ma fra quella moltitudine, gli Alpini, tutti gli Alpini che rappresentavano i Gruppi formanti la Sezione di Varese, gli Alpini venuti dalle valli della Veduggia e dall'Ossola, la Rappresentanza del Gruppo La Platte di Buenos Aires, avranno in cuor loro, per sempre, una lo-

ro particolare beatitudine.

Sfioravano nel sole le loro penne nere, luccicavano nei loro occhi quelle perle che talvolta sono date anche da tanta gioia e commozione repressa nell'intimo dei cuori. Si son visti così — veri can — quali Zavattaro, Sorbaro, Correnza e molti, molti altri tirar su di naso in quella grande ora che esaltava, senza alcun pistolotto roboante o frasi ditirambiche, l'anima stessa della divina Fantaria, della Marina e dell'Aeronautica d'Italia.

Ancora una volta, loro Alpini, avevano inciso una data sull'album di quelle iniziative destinate a lasciare un'indelebile traccia. Loro, gli Alpini, avevano — aperte le porte — come dice una loro canzone quelle porte che gli Alpini son usi a tenere spalancate a tutti gli amici, ma pronti a sbatterle in faccia a chi vuol loro negare quella luce interiore che è null'altro che l'anima della loro Associazione.

Ancora una volta, loro, gli Alpini, gente povera di denaro, ma miliardaria di fede, aveva spalancato le loro porte per dire che se anche gli anni inesorabilmente passano, per Quelli che tutto hanno donato senza mai nulla chiedere, sempre saranno Presenti e che sul tramonto della loro vita, non scenderà mai la sera, fin quando una penna nera piantata a vent'anni su di un cappello d'alpino resterà poi piantata nel cuore per tutta la vita di quelli che hanno conosciuto l'arduo dovere.

gianni rusconi

CREDITO VARESINO

FONDATA NEL 1898

CAPITALE E RISERVE L. 9.600.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN VARESE
40 FILIALI IN PROVINCIA DI VARESE
2 FILIALI IN MILANO
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA IN ROMA

bticino



apparecchiature elettriche

MILANO C.so Porta Vittoria, 9 - VARESE Viale Borri, 231

marmi olona

di tenti & brina

lavorazione marmi

via manzoni 70 tel. 864073
venegono inferiore (va)



ASSICURAZIONI O Autsonia

Agenti generali

F. Pedroni
A. Fontana

Rami esercitati:

VITA-RCA-INFORTUNI-INCENDIO-FURTO-Rischi Diversi

AGENZIE:

Varese - Via Magenta 3 Tel. 238103
Tradate - C.so Bernasconi 17 Tel. 841534
Busto Arsizio - Via Fratelli d'Italia 3 Tel. 602000
Gallarate - Via Roma 32 Tel. 791773
Somma Lombardo - Via Milano 47 Tel. 254290
Carnago - Via Marconi Tel. 994408
Castellanza - Via Roma 32 Tel. 540383
Biossuzzo - Via XXV Aprile Tel. 730793

In caso di sinistro telefonate immediatamente al n. 02/8673 sarete assistiti 24 ore su 24 in qualsiasi parte d'Italia vi troviate.

Egregio Direttore,

desidero informarLa che la Casa Editrice Sperling & Kupfer ha pubblicato il libro «Una guerra da signori» di Sergio Fivetta, sergente degli alpini del Battaglione Piemonte del Corpo Italiano di Liberazione.

Poiché sono certo che questo diario di un giovane alpino potrà interessare gli iscritti della Sua Sezione, Le sarò grato se vorrà far conoscere il libro agli stessi. Sarò lieto di riservare alla Sua Sezione il 20% sul prezzo di copertina di lire 2.200 di tutti gli ordini che perverranno alla Casa Editrice Sua tramite.

Certo di averLe fatto cosa gradita ed in attesa di Sue notizie, Le invio i miei ringraziamenti e i migliori saluti.

(dr. Tiziano Barbieri)

Le eventuali prenotazioni dei volume vanno inoltrate alla Segreteria Sezionale accompagnate dall'importo di L. 2.000.

Distinti amici,

sento un profondo affetto d'incontrare il Sottotenente Ni-

no Borghi che in tante adunate non si fa vivo, specialmente quella di Milano che li credevo residente.

Dopo essersi distaccati alla capitolazione nelle caserme di Ierez Toton (Francia) non seppi nulla di lui.

Penso avrà nel cuore di venire a Udine da dove siamo partiti.

Chiedo gentilmente il suo indirizzo, probabile non lo abbia in elenco, dacché lo conobbi non era un volontario.

Se lo rintracciate, pervenite il mio scritto che lo invito in casa mia anche per pernottare benché sia in compagnia.

Vigilia di Pasqua, troppo tardi per gli auguri, scusatemi! Ma il desiderio si è fatto sempre più vivo mediante l'adunata.

Un grazie anticipato, distinti saluti.

L'indirizzo: Basso Luigi cons. 33040 Premariacco per Orsaria, dista km. 16 da Udine.

Chi avesse notizie del S. Ten. BORGHI NINO è pregato di comunicare alla Segreteria Sezionale.

LUTTI SOCI

VIGANO' GIOVANNI, Socio del Gruppo di Barasso.

CASSANI AMEDEO, Socio del Gruppo di Barasso.

Il Cav. di V. Veneto e Socio del Gruppo di Vedano Olona, VIGILINI CESARE.

L'Alpino COLOMBO UGO del Gruppo di Tradate.

Il Socio CERIANI PID del Gruppo di Cislago.

Il Generale BRAGANTINI ANTONIO del Gruppo di Busto Arsizio. L'art. Alpino SALMOIRAGHI GUIDO del Gruppo di Malnate.

Il Capitano BALLARDIN ANTONIO del Gruppo di Malnate.

I soci ANTONELLI LUIGI - GIULIANI LINO - RIBOLZI CARLO - RIBOLZI LUIGI - GIULIANI PIETRO - GIULIANI RICCARDO - LAGUTTI LUIGI - BINA GIUSEPPE - tutti del Gruppo di Travedona Monate.

Il Genere Alpino FOLADORI SILVIO, socio del Gruppo di Luvinate.

Il Socio CUMAN ANTONIO del Gruppo di Caravate.

Gruppo di Viggiù: L'Art. Alpino - ragazzo del 99 - MAZZOLA GIUSEPPE.

LUTTI FAMILIARI
MANGERONI ALFONSO, fratello del Vice Capo-Gruppo di Malgesso sig. Gerardo.

Il padre del Socio DELLA TORRE MARIO del Gruppo di Busto Arsizio.

La madre del Socio LOMBARDI VITTORIO del Gruppo di Busto Arsizio.

La mamma del Socio BORIN LINO del Gruppo di Caravate.

La nonna del Socio SAVIOLI G. LUIGI del Gruppo di Caravate.

CERIANI GUIDO, fratello del socio LUIGI del Gruppo di Tradate.

Il padre ed il suocero del socio GIUSEPPE COLOMBO del Gruppo di Castronno.

AVVIGNANO MARIO, padre del socio Ermanno del Gruppo di Busto Arsizio.

CASTOLDI CARLO, amico degli Alpini del Gruppo di Angera.

NASCITE

LORENZO, figlio del Socio CHINETTI EMILIO del Gruppo di Quintano S. Pietro.

MAURO, primogenito del socio COSTENERO del Gruppo di Busto Arsizio.

Le gemelle SONIA e PATRIZIA del Socio CORTI ALDO del Gruppo di Busto Arsizio.

RONNY, nipotino del socio FINCO ARMANDO del Gruppo di S. Stefano.

PAOLO, secondogenito del socio REGGIORI ERNESTO, Consigliere del Gruppo di Leggiano Sanguano.

DAVIDE, figlio del Socio CARARDO VALENTINO del Gruppo di Vedano Olona.

FLAVIO, primogenito del socio BEVILACQUA GIOVANNI del Gruppo di Leggiano Sanguano.

CARRETTA ADELE, nipotina del socio PIATTI RICCARDO, Vice-Capogruppo del Gruppo di Leggiano Sanguano.

GIAMBATTISTA, dell'alpino PAsINI MARIO del Gruppo di Ispra.

PATRIZIA, primogenita del socio AMADUCCI GIUSEPPE.

GIOVANNI, quinto della serie del socio BRUSCHERA ALBERTO.

PIERLUIGI, secondogenito del socio ARZUFFI.

MICHELE, secondogenito del socio CASTANO PAOLO.

MONICA, primigenita del socio CROCIATI ANGELO.

ANNA, secondogenita del socio FRANZETTI.

ALESSANDRO, primogenito del socio MAGNANI EZIO.

PIER PAOLO, secondogenito del socio TERZAGHI CARLO.

CORRADO, primogenito del socio VERTI GIUSEPPE, tutti del Gruppo di Travedona Monate.

ERSILIO, secondogenito del socio INVERSIANI EMILIO del Gruppo di Barasso.

WALTER, primogenito del Socio DALL'OCO AMELIO del Gruppo di Caravate.

ANTONIO, nipotino del Socio MATTAI DEL MORO CAMILLO del Gruppo di Jerago.

SILVIA, secondogenita del Socio RECH FLAVIO del Gruppo di Cardano al Campo.

E' nata MICHELA, primigenita del Socio DAL PIVA FRANCESCO del Gruppo di Castronno.

MATRIMONI

STOCCO LUCIANO, del Gruppo di Caravate con la signorina PATRUONO ISABELLA.

GARDONI GIULIANO del Gruppo di Caravate con la signorina LUISELLA DINATO.

BEVILACQUA RINALDO del Gruppo di Caravate con la gentile signorina MARIANGELA.

ALBERTO CORTI, socio del Gruppo di Travedona-Monate con la signorina GIULIANA MASCIONI.

PANIZZON VIRGILIO, figlio del Socio ANTONIO del Gruppo di Samarate, con la signorina RENATA.

LAMERA RENATO, Socio del Gruppo di Vedano Olona, con la signorina VANOLI GIULIANA.

SIENA LUIGI, Socio del Gruppo di Cassano Magnago, con la signorina PERALE MARILINDA.

ANNIVERSARI

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

Il Socio MORETTO LUIGI, del Gruppo di Busto Arsizio festeggia il 25° di matrimonio.

aiutiamo il convento

CONCESSIONARIA
CASTIGLIONI
S.n.c.
TRADATE

prossima apertura nuova sede
in via passerini (circonvallazione)



CHRYSLER

SIMCA

SUNBEAM

POZZI LINO
LAMPADARI

Vastissima esposizione di lampadari
in autentici stili antichi e moderni

CASTIGLIONE OLONA - STATALE PER TRADATE
VIA CESARE BATTISTI, 28 - TELEFONO (0331) - 85.483

Proposta di legge sul reclutamento alpino

Ci è stata fornita in copia una proposta di legge riguardante il reclutamento alpino che negli ultimi anni ha assunto un carattere ed un espletamento diversi da quelli istitutivi e tradizionali.

Il reclutamento regionale e valigiano ha perso del tutto il suo valore e la sua forza, elementi che avevano determinato la creazione e l'irrobustirsi delle specialità alpine, attraverso un secolo di gloria e di dolore.

E' interessante la premessa illustrativa alla proposta di legge anche perché è la prima volta che viene addirittura riportato un brano di una pubblicazione e si tratta del nostro giornale «L'Alpino».

Riproduciamo la proposta ed i commenti così come sono nel testo originale.

Senato della Repubblica
VI Legislatura (n. 1398)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori Licini, Cipellini e Cattellani - comunicato alla Presidenza il 29 novembre 1973.

Assegnazione nelle specialità alpine dei cittadini soggetti agli obblighi di leva.

Onorevoli Senatori - Dopo la guerra di indipendenza del 1870 l'Italia si trovò, al nord, con un vasto ed aspro confine alpino. Fu allora che il capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti, basandosi sul logico principio che non v'è migliore combattente di chi lotta per difendere il suo casolare, il suo paese, la sua vallata (cioè sia per i motivi affettivi che lo legano alla sua terra, sia per la perfetta conoscenza che ha della stessa) predispone un piano in cui, divisa tutta la regione alpina di confine in zone comprendenti una o due vallate site a cavallo delle linee di comunicazione che vallavano le Alpi, destinava a difesa di ciascuna zona un battaglione costituito dei «valligiani» del luogo.

L'impostazione del capitano Perrucchetti ebbe concreta attuazione con regio decreto 15 ottobre 1872, che costituì quindici compagnie destinate a vigilare lo sbocco delle vallate site lungo le frontiere settentrionali del nostro Paese.

Non è qui il caso di esporre i successivi sviluppi del Corpo alpino, le sue attività, le dure lotte e i sacrifici da esso sopportati, il triste seppur glorioso tributo di sangue dato alla Patria; quel che qui interessa ricordare è quanto leggerli in alcune pubblicazioni in materia: «gli alpini hanno realizzato una fulgidissima tradizione, uno spirito di corpo quanto mai saldo e caratteristico, una «nata alpina» del tutto singolare che li differenzia da tutti gli altri soldati» (Comando scuola militare alpina). «Il reclutamento regionale dona a reggimenti e battaglioni alpini una coesione morale eccezionale, permette che i figli militino nello stesso reparto dove hanno già fatto il soldato: i genitori, i non-

ni e i fratelli più anziani... La durezza e il carattere dell'alpino sono e restano profondi, preparato alla lotta dal duro ambiente della sua montagna, contribuisce a infondere nell'alpino la consapevolezza del suo valore individuale e militare, consapevolezza che associandosi allo spirito regionale ed allo spirito di corpo, fa sorgere in lui una particolare e fiera coscienza collettiva sempre pronta ad agire e reagire» (generale Zoppi, in «L'Alpino»).

Il valore delle surrimate considerazioni è particolarmente esaltato dal dettato costituzionale che affida alle Forze Armate, espressione democratica del popolo, il sacro dovere di «difendere» la Patria. E il Corpo alpino sorse appunto per la «difesa» delle frontiere montane della Patria e, anche in un ben diverso periodo storico e clima politico, è sempre stato genuina e umana espressione del popolo.

Avviene, però, che in funzione del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 277, sulla leva e reclutamento obbligatorio, molto spesso i nativi tuttora della vallata alpina si trovino trapiantati nella «leva di mare» in quanto, posta l'opeditica (evidente, n.d.r.) priorità di detta leva, vi sono destinati:

1) coloro (art. 2, n. 1, lett. b) del decreto citato, che esercitano o abbiano esercitato (si apprezzi «il passato») attività lavorativa sulle rive di «fiumi (anche se in ipotesi, dette attività consistesse nella demolizione di croce nell'altivo o sulle rive montane del «Sacro Piave»);

2) oppure coloro che sono iscritti (art. 2, n. 1, lett. c) del citato decreto) «a società o enti di pesca sportiva» (come se il pescare le trote implicasse esperienza di navigazione);

3) oppure coloro (art. 2, lett. c) che sono o sono stati (si apprezzi sempre il «passato») dipendenti di ditte che costruiscono caldaie (magari destinate al riscaldamento di uffici);

4) oppure coloro che sono o sono stati dipendenti di stabilimenti meccanici o industriali (anche se vi si fabbricano ramponi o piccozze per roccia) ubicati in paesi insistenti sulle acque interne (quindi, sempre per esempio, anche se insistono sulle rive del Piave, dell'Isonzo, del Tagliamento, eccetera).

Orbene non si nega che la Marina abbia le sue esigenze di personale qualitate, ma, mentre è certo che la stessa povertà industriale delle zone montane determina una ben più ampia possibilità di reperimento di personale tecnico nelle zone costiere o comunque di pianura, non è logico, sotto qualsiasi aspetto si consideri il problema (sia di efficienza militare, sia umano, sia sentimentale) sconvolgere (per ben discutibili e dubitabili esigenze tecniche), un ambiente, una tradizione, una «forma mentis» che, mentre esaltano le capacità

del montanaro se mantenuto sulla sua terra, lo dissociano se lo si trapianta in un ambiente del tutto diverso come è vero (da che mondo è mondo) che monti e mare sono sempre stati considerati «naturali» opposti termini di confronto.

E' contro questo illogico, determinato da impostazioni meramente tecnicistiche e burocratiche, che si intende reagire con il presente disegno di legge.

Lo spirito che lo informa non è né militarista né campanilistico.

Non è quindi esaltazione guerriera né una pretesa superiorità dell'alpino sul marinaro, ma solo esigenza di logica, oltreché di efficienza, consiglio di lasciare i montanari alla loro montagna ed i marinai al loro mare onde esaltare e non distruggere quelle caratteristiche umane che danno ai singoli Corpi armati la possibilità di sentirsi compenetrati nella collettività che li esprime.

Per queste ragioni proponiamo che i montanari abbiano diritto di essere assegnati alle specialità alpine e prevediamo altresì un sistema di priorità che è legato alle ragioni stesse che determinano la costituzione del Corpo alpino. Proponiamo infine che il sistema valga non solo per la leva dei militari di truppa, ma al-

trasi per l'assegnazione alle specialità alpine dei sottufficiali e ufficiali di complemento, sembrando giusto che tutto il Corpo alpino, almeno nella sua struttura non professionale, corrisponda ai suoi principi informatori.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1 — I cittadini, soggetti agli obblighi di leva, residenti in Comuni classificati montani ai sensi dell'art. 3 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, hanno diritto, in deroga ad ogni diversa disposizione, di essere assegnati, su loro domanda e se fisicamente idonei, alle specialità militari alpine.

Art. 2 — Qualora nella singola leva il numero dei fisicamente idonei superi quello del contingente assegnato alle specialità alpine, va data preferenza a coloro che risiedono in comuni classificati montani ai sensi della precitata legge, compresi in provincia confinanti con altro Stato.

Art. 3 — Le disposizioni di cui ai precedenti articoli si applicano anche ai fini dell'assegnazione alle specialità alpine degli ufficiali e sottufficiali di complemento.

Art. 4 — La presente legge entrerà in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

ARTIOLI s.p.a.

PRODUZIONE CALZATURE D'ALTA MODA

Sede Sociale: Tradate

Amministrazione:

Abitar:

Via A. Meucci, 12 - Tel. 841.322

Boutiques:

Tradate - C.so Bernasconi, 21 Tel. 842.126

Varese - P.za Repubblica, 1 - 238.385

Varese - C.so Matteotti, 30 - 286.282

ceramiche sarcinella tradate

pavimenti e rivestimenti
in marmo e ceramica
mouquettes
parquettes
zoccolini
accessori per bagno
adesivi per posa

esposizione e vendita:
via monte grappa 26
telefono 842345